

GIOVANNI OZZOLA

LA THÉORIE DES COMÈTES

GALLERIA CONTINUA / BEIJING 14 Dicembre, 2013 – 20 Aprile, 2014

Osservando gli astri e le comete, nell'oscurità sembrano tutte uguali, risplendono meravigliose, riflettendo su di noi la propria luce lontana. Guardandole da vicino, con l'aiuto del telescopio, si rivelano e si spiegano nella loro diversità e bellezza straordinaria per ciascuna di esse. Un po' come gli esseri umani, ognuno di noi emana un'energia speciale e complessa.

Capire il movimento delle stelle aiuta gli scienziati a localizzare la nostra posizione all'interno della Via Lattea ed è fondamentale per capire il nostro posto nel cosmo, ovvero da dove siamo venuti, dove attualmente ci troviamo, e dove stiamo andando durante il nostro viaggio attraverso il sistema stellare.

L'opera di Giovanni Ozzola racconta della vita intima e unica e allo stesso tempo condivisa da ogni individuo.

Nella prima personale dell'artista, presso la Galleria Continua di Pechino, le opere sono disposte per interloquire con lo spazio e con gli spettatori. Una mostra concepita come un'esperienza sensoriale conoscitiva dove le opere, presenti come immagini fotografiche, oggetti e video, coinvolgono emotivamente lo spettatore trasmettendo un messaggio nel quale lo stesso è portato a identificarsi.

Ogni opera in mostra narra di un viaggio interiore, *"È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo come vedo gli altri. [...] dove sarei se non dentro me stesso e nello stesso genere delle mie sensazioni?"* (F. Pessoa).

Situazioni temporali differenti s'intersecano di continuo trasportandoci dal passato, al presente, al futuro, attraversando momenti di elevata tensione spirituale.

La mostra si svela lentamente agli occhi dell'osservatore. Attraverso una porta semiaperta passiamo da uno stato d'intimità e adattamento al buio insito in noi e che è percezione di noi stessi, a uno stato di piacevole curiosità e meraviglia, attratti e in parte abbagliati da un'ignota realtà che si rivela agli occhi sotto forma di luce intensa e contrastante.

Oltrepassata la soglia verso la luce e verso nuove costellazioni ci si trova di fronte a un'enorme mappatura, novantotto pannelli dorati e brillanti, dove l'artista ha impresso sul rame, attraverso l'antichissima tecnica dell'incisione, numerose rotte di navigatori del passato. Tracciati ondulati e nudi vagano nell'immensità del mare, privi di geografia, come sospesi nella foschia e nell'oscurità. Ufficiali di rotta come Cristoforo Colombo, Vasco de Gama, Magellano, Zheng He, astronomi e geografi, spinti dalla volontà, dal desiderio di conoscenza e dalla propria audacia, hanno navigato verso il "nulla" fronteggiando le loro paure.

Affrontare i timori e andare verso lo "sconosciuto", vincere la paura spinti dall'intuizione, sono percorsi necessari all'uomo per prendere coscienza di sé. La coscienza di sé dirige il sé attraverso archetipi, sogni e intuizioni, e guida la persona a commettere errori con uno scopo, spinge così la psiche verso l'individuazione e l'auto-realizzazione.

Nasce così una fluida connessione a un tema particolarmente caro all'artista: il "Naufragio", metafora filosofica utilizzata per definire il significato ultimo dell'esistenza umana (Karl Jaspers). Il divenire continuo della realtà, opposto al bisogno umano di avere dei punti di riferimento saldi; in questo senso il naufragio pone fine alla disperazione umana di essere in balia dell'instabilità che popola il mondo e da vita a una nuova coscienza.

Ognuno di questi viaggi costituisce una fuga in avanti, rappresentando un nuovo inizio, un percorso di cambiamento che lentamente, tracciato dopo tracciato, smarrimenti dopo smarrimenti, (consideriamo che la maggior parte di questi avventurieri moriva nel percorso) nel suo progredire, ha influenzato la coscienza collettiva e quindi la struttura della psiche dell'intera umanità, la quale emerge da una cultura condivisa, un istinto comune e dall'esperienza comune che rende il substrato dell'inconscio uguale per tutti gli esseri umani. *« [...] al mondo effimero della nostra coscienza essi comunicano una vita psichica sconosciuta, appartenente a un lontano passato; comunicano lo spirito dei nostri ignoti antenati, il loro modo di pensare e di sentire, il loro modo di sperimentare la vita e il mondo, gli uomini e gli dei. »* (Carl Gustav Jung)

All'interno della sala principale una proiezione, su tre schermi, occupa la parete più vasta dello spazio e ci si trova interamente assorbiti da una situazione pacata di oscurità e calma che d'improvviso viene interrotta dal

GALLERIACONTINUA / Beijing 常青画廊 / 北京

8503, Dashanzi 798 Art Factory, 2 Jiuxianqiao Road, Chaoyang Dst. Beijing, 100015 China

中国北京市朝阳区酒仙桥路2号, 大山子798艺术工厂, 8503信箱, 邮编100015

tel +86.10.59789505 | fax +86.10.59789774 beijing@galleriacontinua.com.cn | www.galleriacontinua.com

sollevarsi meccanicamente da una saracinesca, la quale svela ai nostri occhi un paesaggio di luce, dune di sabbia che si replicano all'infinito mentre il vento, di cui sentiamo il soffio ininterrotto, le disfa e le ricrea in un ciclo infinito di rinascite.

L'utilizzo del paradosso assume qui un valore necessario che permette all'osservatore di tradurre una visione irrazionale come quella di un garage che si apre su un orizzonte di sabbia in una situazione mentale dove da uno stato di calma e semi-buio nel quale i nostri pensieri si sono adagiati si passa ad uno stato di perdita di punti di riferimento, attratti verso la luce, l'immenso, l'ignoto. Ancora una volta un invito a spingersi oltre la vita apparente.

Di fronte al video una vecchia cima di juta si staglia sulla parete riproducendo il simbolo dell'infinito, a rilevare nuovamente il tema dell'eterno ritorno, il ciclo di vita, morte e rinascita, "l'oceano dell'esistenza" che in molte religioni dell'India identificato come Samsara, il cui abbandono rappresenta per il meditante il raggiungimento di una condizione di luce, di consapevolezza assoluta (Nirvana).

Un relitto, una vecchia barca dismessa è illuminata al suo interno da una scritta al neon "*Raising everytime we fall*" (Confucio) a indicare che la grandezza nell'individuo non sta nel non cadere ma nel sapere rialzarsi, spinto dal coraggio e da una sempre rinnovata energia e positività. Una frase che incita a non arrendersi al fallimento, che spinge al riscatto e alla canalizzazione delle proprie energie verso la meta. Ci ricollegiamo ancora al tema del "Naufragio", perdersi per ritrovarsi, il moto perpetuo della vita, andare coscientemente in contro alla morte la cui conseguenza è inevitabilmente una rinascita, la consapevolezza di sé.

La forma assolutamente perfetta dell'elica è rappresentazione del moto, di continuità ed energia. Eliche antiche, d'imbarcazioni vittime di maremoti e naufragi, pregne di esperienza portano incise sulla propria superficie, trattati filosofici scientifici e religiosi a confermare un'unica verità che si cela dietro il concetto di continuità, del divenire, di materialità, di eros e carnalità: la ruota delle rinascite, la vita terrena, il mondo materiale, che è permeato di dolore e di sofferenza.

Globi trasparenti e cristallini sospesi nel vuoto emanano luce come pianeti lontani, riflettono su tutto il perimetro della stanza, sul soffitto e sul pavimento traiettorie di luce, attraversate oceaniche, ancora una volta, a sottolineare la necessità dell'uomo di superare le insicurezze, affrontare la paura, il dolore e le incertezze, senza farsi turbare dal fallimento. Affermare la propria posizione, per trovare una nuova coscienza di sé.

Le campane suonano sempre la stessa nota... campane naufraghe, solide lavoratrici impiegate su antiche navi, hanno anch'esse, incise sulla propria spessa pelle, frasi che nella vita di Giovanni Ozzola si sono impresse nella memoria senza abbandonarlo, tornando a riemergere in fasi diverse della sua vita rinnovando il proprio significato.

Il percorso della mostra si conclude nella sommità dello spazio dove lo spettatore, proiettato nuovamente nella luce, è attorniato dalle vette di montagne sacre.

In qualunque paesaggio le montagne sono presenze rilevanti e imponenti, molte popolazioni le hanno venerate e rivestite d'importanza divina e cosmica. La montagna sacra si trova al centro della cosmologia e della geografia di molte forme religiose, dalle più arcaiche tradizioni sciamaniche fino alle grandi religioni abramitiche. Essa attraversa e collega i tre mondi: divino, umano e infero. Sulle montagne sono stati costruiti templi e santuari in tutte le religioni a dimostrare la continua ricerca da parte dell'uomo, non solo del centro simbolico del mondo, ma anche del luogo dove attingere le più profonde esperienze d'ascesi e di rivelazione.

In quest'ultimo paesaggio, di fronte al quale l'artista ci invita a fermarci, terra e cielo si abbracciano in un amplesso amoroso che non avrà mai fine.

...Dunque, si ridiscende.